

Prezzo di Associazione

Valore Annuo: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mensile . . . 2
Ricevere: anno . . . L. 25
semestre . . . 12
trimestre . . . 7
mensile . . . 3
Le associazioni debbono essere rinnovate
in anticipo in tutto il Regno
ventiduesimo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga o spazio di riga cent. 50
— In terza pagina dopo la firma
del Gerente cent. 20 — Nella
seconda pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti all'anno
ribalta di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancati al recapito.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La Campagna del 1867

Sabato, 17 corrente, la Camera dei deputati ha preso in considerazione la proposta presentata dagli onorevoli Cavallotti e Bovio per il riconoscimento come campagna di guerra per l'indipendenza d'Italia della rivoluzione garibaldina degli Stati Pontifici nel 1867.

Abbiamo detto, altra volta, che contro questo riconoscimento, un proclama di re Vittorio Emanuele, eravamo quindi, opprobriatissimo di riprodurre, oggi quel proclama per il quale, da da essere, l'imbarazzo in cui deve trovarsi il gabinetto di fronte al progetto che sta davanti alla Camera. Vero è che il ministro Depretis, sempre pronto, accolto subito la presa in considerazione del progetto riservandosi a parlare per quando si risolvesse sul tappeto tale argomento. Ma questa non è che una delle molte arti del vespone di Stradella il quale troverà modo di rimandare la discussione della proposta alle calende greche per aver campo così di riflettere sulla situazione.

La quale, a dir vero, ha del curioso abbastanza, imperocché quando si riuscisse a far approvare dalla Camera un ordine del giorno favorevole agli ammiratori del defunto di Caprera, non sarebbe esso in contraddizione aperta alle dichiarazioni solenni dell'augusto defunto che, riposa nel Pantheon? non sarebbe quell'ordine del giorno abbastanza ingiurioso al «Gran Re»? E dove finirebbe il culto dell'Italia? verso la memoria del fondatore della nostra patria? o «padre» della patria? Quale significato avrebbero i monumenti che gli stanno innalzando e che gli vengono preparando? Quale venerazione, riscuoterebbe più la sua tomba?

Ecco il proclama, che Vittorio Emanuele, saputo il fermo animo dell'imperatore dei Francesi di voler salvare il territorio del Pontefice, indirizzava agli italiani in data del 27 ottobre 1867 da Firenze:

« Italiani! Schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autorizzazione mia né del mio Governo, hanno violato le frontiere dello Stato: il rispetto all'autorità di tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un'insuperabile debito d'onore. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle loro vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della religione cattolica non è la mia.

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo, ed ingiunge a me l'immediato dovere di salvarla ad un tempo. L'onore del paese, e di non confondere in una, due cause assolutamente distinte, due obiettivi diversi.

« L'Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre; l'Europa deve essere convinta che l'Italia, fedele ai suoi impegni, non vuole né può essere perturbatrice dell'ordine pubblico. La guerra col nostro Alleato sarebbe guerra fratricida fra due eserciti che pugnano per la causa medesima. Depositario del diritto della pace e della guerra, non posso tollerare l'usurpazione.

« Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata, e che i cittadini italiani, che vi faranno questi diritti, si portino onestamente dietro le linee della nostra trappa. I pericoli che il disordine e gli inordinati propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del Governo e l'inviolabilità delle leggi. L'onore del paese è nelle mie mani; e questa fiducia che ebbe in me la Nazione, nei suoi giorni più latitanti, non può farmi difetto. Allorché la calma sia ristabilita negli animi e l'ordine pubblico, pienamente ristabilito, il mio Governo, d'accordo colla Francia, secondo il voto del Parlamento, carerà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento, che valga a porre un termine alle gravi ed importanti questioni dei Romani.

« Italiani! Io feci e farò sempre a fidanza nel vostro senso, come voi lo faceste con l'affetto del vostro Re per questa grande patria, la quale, morendo i comuni sacrifici, tornano finalmente nel novero delle Nazioni, e che dobbiamo consegnare ai nostri figli integri ed onorate. Firenze, 27 Ottobre 1867. VITTORIO EMANUELE. Menabrea. Canby. Digny. Guelfo. Cantelli. Bertoldi-Vale. A. Martini.

Dopo 15 anni dacché fu scritto quel proclama, quanti avvenimenti si compirono! Ma tuttavia esso è da consegnato alla storia la quale non può fare a meno di riferirne gravi considerazioni; che cioè i volontari del 67 erano sedotti, erano sedotti dall'opera di un partito; che il rispetto del Re Vittorio Emanuele dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento stabiliva un debito insuperabile di onore; che i volontari innalzavano una bandiera nella quale era scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del capo della religione cattolica; e che finalmente quella violazione di confini poneva la patria in grave pericolo.

E il Parlamento di Re Umberto avrà il coraggio di contraddire alla lettera il proclama reale bandito con tanta solennità?

« Re Umberto medesimo, non sembrerebbe un temerario in tutta la persona il giorno in cui il suo Ministro Depretis gli porresse la penna per apporre la sua firma ad una legge che sarebbe un foglietto mostruoso verso la memoria dell'augusto suo Padre?

« Benigno Agostino Depretis e i suoi colleghi di gabinetto che su loro pesa ora maggiore responsabilità che non pesava sui Menabrea e sul gabinetto di quel dì, si preparino a combattere coraggiosamente dai loro seggi ministeriali un esiziale progetto la quale ha per scopo di far sapere all'Europa ed al mondo intero che il Governo italiano insediato a Roma ha intenzione di constatare che oggi per allora approva solennemente l'assubordinazione dei partiti sovversivi che pongono la patria comune in un grave pericolo, la violazione delle leggi e dei patti internazionali sanciti dal «Re galantuomo», la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della religione cattolica.

La Perseveranza si è affrettata di esporre le sue opinioni intorno alla proposta Bovio-Cavallotti: «scriviamo, dice, più tardi che non si potesse immaginare, su questo pendio ormai più che radice, per cui ci siamo mossi da sei anni» indi presagisce:

Nessuno di noi avrebbe immaginato che ci potesse essere nella Camera un deputato, il quale presentasse una proposta come quella che l'on. Cavallotti ha formulata. Volevo che il triste episodio di Mentana sia dichiarato con un voto espresso del Parlamento, come tutt'uno coll'altre battaglie nazionali, e gli sia dato questo carattere, di volere glorificato un atto di ribellione, e contraddire nel modo più aperto alla verità dei fatti, è il più triste esempio che da un parlamento possa mai essere dato, quello di venir meno al primo dei suoi doveri, che è di tutelare il rispetto delle istituzioni e delle leggi.

Noi possiamo ammettere la temerità del generale Garibaldi, ma nessuno di noi, e il Parlamento meno di qual si sia altro, potrebbe approvarla. L'avventura di Mentana è stata così poco un atto conforme agli interessi nazionali, che ha avuto per effetto di ricondurre in Italia l'occupazione straniera; e ora la Convenzione di settembre aveva posto fine. Essa è stata messa da un sentimento grandissimo di orgoglio in chi vi si è acciò, o da una piena dimenticanza d'ogni responsabilità.

propria ed altri, non punto attenuata dalla grande audacia del proposito suo. Nessuno allora, nel novembre del 1867, e si pensò mai di giustificare il generale Garibaldi? perché allora tutti sentivano il grande pericolo in cui il generale aveva messo il paese. Ciò che ora si vuole cogliendo l'occasione di questo grande compianto che in tutta Italia accompagna nella tomba il generale Garibaldi, non è inteso a suscitare un sentimento meno vero il generale Garibaldi per il fatto di Mentana, bensì a mutare, con un voto solenne del Parlamento, un'atto di ribellione in un atto compiuto di pieno diritto. E ciò a giustificazione di tutte le ribellioni avvenire. Si vuole porre e snocciare oggi la teofica, per poter poi con essa, con che, amministrate, mandare, glorificare i ribelli futuri.

Questo, e non altro, è il significato della proposta dell'on. Cavallotti; questa, e non altra, è la mira a cui tende. Aspettiamo di sapere se il Parlamento ci condurrà fino a tal segno, e se esso sancirà col proprio voto un principio che, riconosciuto in qual sia al modo, toglierebbe a quel sì sia Governo il mezzo d'impedire che un paese venga tratto a rovina, e di punire chi cerca di salvarlo.

IN IRLANDA

La situazione della povera Irlanda non è punto in via di miglioramento. Le evizioni che si moltiplicano accrescono la miseria, e mette alla disperazione quel povero popolo. Il che è sentito profondamente dallo stesso Gladstone, il quale non ha dubitato di equiparare queste evizioni a tante condanne di morte. E vi sono di quelli che fanno le meraviglie se i delitti crescano in luogo di diminuire. Lasciate al popolo irlandese il governo di sé stesso, combattete la rivoluzione che profitta di tutto per raggiungere i suoi fini, e l'Irlanda sarà una forza e non cagione di debolezza per l'Inghilterra. Ma comprimere con leggi spietate di repressione tutto le giuste rivendicazioni di un popolo, mettere la forza dove dovrebbe essere la giustizia non è il mezzo per pacificare quell'isola disgraziata. La via per raggiungere questa meta desiderabile l'hanno additata nel loro manifesto gli arcivescovi e vescovi d'Irlanda, jere da noi riprodotto. — Da esso si vede quanto è bella la dottrina cattolica e come a suo fondamento la carità e la giustizia. Dio voglia che il popolo irlandese e il governo della regina facciano tesoro di que-

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FÉVAL

(Traduzione dal francese)

III.

La serata della marchesa.

La casa dei Rumbry era un vasto e bello edificio posto in via Grenelle. Un largo cortile si stendeva dinanzi.

Gli scudi scarpellati durante l'era repubblicana, non erano stati restaurati, ma nelle grandi inferiate delle finestre si vedeva ancora il drago di Rumbry, e il bastone di maresciallo di Francia.

Coi suoi muri massicci e bugnati, e colla porta dall'aspetto severo era un fabbricato grandioso, e dalla facciata si poteva ben dire un palazzo.

Quella sera in casa Rumbry c'era festa. Il vestibolo era illuminato splendidamente. Servitori in livrea salivano e scendevano continuamente senza strepito per Moscalone ricoperto di ricchi tappeti.

Dai fuochi si scorgevano le stanze e le sale splendide di mille lumi.

Qua e là dove le tende lasciavano qualche vano si vedevano i soffitti ricamati scolpiti, o i quadri dorati che racchiudevano ritratti secolari di famiglie. Le lumiere brillavano a traverso i vetri e le stoffe, e i loro prismi di cristallo proiettavano sui muri delle case vicine fuggitivi riflessi.

Tutto ciò si vedeva, una sola quando la porta del cortile apriva i suoi due battenti per lasciar passare un cocchio.

Appena era entrato, la porta si richiudevava, non si vedeva più nulla. Infatti il bel mondo non mostra che un lato delle sue gioie; e il profano può soltanto alla sfuggita lanciare uno sguardo furtivo e curioso su queste nobili magnificenze.

Nelle vicinanze del palazzo la gente faceva festa. I pezzenti erano ancora assai numerosi nel 1817, che riteneva ancor fresca la memoria della rivoluzione e delle guerre dell'impero. Gli sfaccendati sono innumerevoli in ogni tempo.

Ogni volta che la porta sulla strada si apriva, cinquanta sguardi avidi si slanciavano, attraversavano il cortile, e si gettavano come tante frecce nell'interno del vestibolo.

« Che bei diamanti! diceva uno vedendo

una signora scendere da una vettura.

« Sono falsi! soggiungeva un altro stringendosi nelle spalle.

« Che tanta roba! osservava l'ottimista.

« E' tutto belletto! l'altro a sua volta.

Per i grossi battenti si chiudevano bruscamente e tutti se ne stavano in silenzio.

Talvolta qualche denegog, assiduo frequentatore delle botole, passava colla pancia piena, si fermava un istante o scarseggiava i lunghi comodi sull'insolenza dei ricchi. Quindi continuava la sua strada e si recava in qualche taverna a bere alla salute di quelli che hanno fame.

Verso le undici la scena cominciò ad animarsi. Le vetture si succedevano con tale rapidità che il guardaportina fu costretto a lasciare i battenti spalancati. Gli scioperati potevano allora osservare a tutto agio, e contenti della loro serata se ne ritornavano al loro tugurio lugubri e secchi stesi di non avere un mezzo milione di rendita.

Ma i veri parigini restavano al loro posto; la loro fila era composta di quegli industriali nonati che esercitano il mestiere di aprire gli sportelli del fisco, e di abbassare i montati. Per loro sfortunata le carrozze di piazza qui erano in minoranza. Era assai se qualche nobile face si prendeva l'audacia di passare inosservato tra due splendidi cocchi.

Al di dentro le sale cominciavano a riempirsi. E si notò che la signora di Rumbry non dava un gran ballo; era una semplice serata; almeno così intendeva ella.

Molti valentuomini non comprendono la differenza che passa fra un ballo e una semplice serata.

Eccole i caratteri comunemente accettati. Per una serata non si invitano che gli amici, mentre per un ballo si raccolgono tutti i conoscenti; ma alla fine la è tutta una cosa. Di fatti bisognerebbe avere conoscenza ben triviali per non ammetterle nel numero delle amiche quando si tratta semplicemente di riempire una vasta sala, che ha orrore del vuoto, e che non fa il suo pieno effetto se non ribocca di gente.

Che che ne sia, la serata della marchesa di Rumbry, quantunque non fosse un ballo, presentava una raccolta di abbigliamento principeschi. V'erano bensì un po' di mescolanza nei nomi, più di uno degli intervenuti non aveva titoli di nobiltà, non era una società puro sangue, come si dice, ma in cambio non mancava d'essere brillante.

E i semplici potevano dire a ragione: Che sarebbe dunque se la marchesa di Rumbry desse un gran ballo?

Erano le undici e mezzo; l'orchestra aveva cominciato il preludio; la padrona di casa non era ancora venuta.

Renée con isquisita gentilezza, non essendoci sua matrigna, faceva gli onori di casa; tuttavia tutti chiedevano dov era la marchesa. Il signor di Rumbry aveva gettato due o tre volte degli sguardi inquieti ed impazienti verso la porta dell'appartamento di sua moglie;

(Continua)

gli insegnamenti; allora solo sarà ultimata per sempre una questione che da una parte mette pietà nell'animo a favore di un popolo oppresso, e sdegno contro un governo per freddo egoismo oppressore.

LE SPESE FACOLTATIVE dei comuni e delle provincie

Sabato fu distribuito ai deputati il progetto di legge seguente presentato alla Camera dal Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno:

Art. 1. — Le spese facoltative dei Comuni non contemplate dall'articolo 2° della legge 14 giugno 1877, N. 1961, non potranno essere sottoposte alle deliberazioni della Deputazione provinciale se non avranno ottenuto nel Consiglio i due terzi dei voti dei consiglieri assegnati al Comune.

Art. 2. — Le deliberazioni della deputazione provinciale su tali spese saranno motivate e dovranno pubblicarsi nel *Foglio degli annunci legali*, istituito dalla legge 30 giugno 1876 N. 3195.

Art. 3. — Le spese facoltative delle Provincie, non contemplate nell'articolo 2° della legge 14 giugno 1874, dovranno ottenere il voto favorevole di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia, ed essere approvate con decreto speciale del Prefetto.

Art. 4. — Quando si tratta di spese facoltative dei Comuni, le quali abbiano per oggetto servizi, scopi di pubblica utilità fuori dei terreni della rispettiva circoscrizione territoriale, la deliberazione del Consiglio, presa col numero di voti di cui all'art. 2., oltre l'approvazione motivata dalla Deputazione provinciale, dovrà essere sanzionata da un decreto del Prefetto e pubblicata nel modo prescritto dall'art. 2.

Art. 5. — Le spese facoltative di Provincie, concernenti servizi, uffici o scopi di pubblica utilità fuori dai limiti della rispettiva circoscrizione, dovranno ottenere il numero di voti di cui all'art. 3, ed essere sanzionata dal Governo oltre le disposizioni delle leggi speciali.

Art. 6. — Alle spese facoltative deliberate dai Comuni consorziati è applicabile il disposto degli art. 2 e 4 della presente legge.

Alle spese facoltative deliberate da Provincie consorziati è applicabile il disposto degli art. 3 e 5 della presente legge.

IL PORTO DI ALESSANDRIA

Un corrispondente del *Daily News*, che ha navigato di frequente ad Alessandria a bordo dei piroscafi della Compagnia peninsulare ed orientale, crede che possa essere

di qualche interesse, appunto ora, il dare alcuni dettagli sul porto.

La forma del terreno su cui « Scandaria » (nome con cui Alessandria è ora conosciuta dagli Arabi) è stata fondata, è come quella di un *Chalamsy* macedone, o mantello da soldato. Vi è una penisola protettiva sul Mediterraneo che alla punta si allarga a levante e a ponente formando due baie, di cui quella a ponente è ora il porto moderno di Alessandria. Questo era sicuro da ogni vento all'infuori di quello di nord-est, e per evitar questo fu cominciato un argine circa dieci o dodici anni fa; va da nord-est a sud-ovest, e così rende ora il porto sicuro da qualunque vento che soffia.

L'antica Faros si suppone generalmente che sia stata alla cima orientale della penisola; la baia a levante era chiamata nei tempi antichi il porto di Enostus. Ambedue questi porti sembra siano stati di accesso difficile in causa di scogli sotto acqua vicino agli ingressi. L'ingresso al porto attuale è ancora in una condizione che richiede grandi cantieri, e le navi prendono sempre a bordo un pilota arabo prima di azzardarsi a manovrare per entrare in porto. Il passaggio è molto stretto; ma, una volta passato, i bassi fondi sono assai profondi e l'ancoraggio buono.

Riguardo alle fortificazioni, lo scrittore dice che gli oggetti che attirano l'attenzione del visitatore quando entra in porto, sono il numero di forti o batterie lungo le alture sabbiose dove sta il Palazzo. Essi sono di varie forme e grandezza. Non essendo mai andato lungo il suolo su cui stanno, è impossibile il descriverli in dettaglio; sarà abbastanza il dire che per tutta la loro lunghezza, quelle alture, ne sono coperte. Essi dominano il passaggio che le navi devono percorrere per venire entro l'argine. Vi sono anche batterie grandi e formidabili intorno al furo all'altra capo dell'argine. Sull'orto sabbioso di quelle alture, Arabi pascià sta costruendo nuove batterie; e le interpellanze fatte in Parlamento non hanno accennato ai lavori di difesa esistenti; che sono stati visibili da vari anni a chiunque entrasse in Alessandria. Anzi lo scrivente crede, se la memoria non l'inganna che questi forti siano stati tutti armati gravemente da Ismail pascià, alcuni anni or sono, quando egli si aspettava di essere attaccato dal Sultano, essendovi stata una disputa circa l'autorità e il vassallaggio. Può darsi che Arabi pascià stia ampliando o migliorando tali lavori, ma non può avere bisogno di molte batterie di più per scacciare navi da guerra; e sarebbe inutile d'altronde, per questo il bombardare i forti, ammesso che non avessero a bordo forze sufficienti da effettuare uno sbarco e prenderli d'assalto.

Questo batterie marittime sono le vere difese di Alessandria; la città stessa è circondata da un vecchio muro del genere medievale che non presenterebbe alcuna seria difficoltà ad una forza che l'assalisse.

che per grandi battelli a vapore. La grande difficoltà si è che il Congo, questo fiume di cui parliamo, a 250 chilometri circa prima d'arrivare all'Oceano Atlantico si precipita in una serie di cateratte molto superiori per altezza a quelle del Nilo e che rendono ai battelli impossibile l'accesso dal mare nel fiume.

Non appena ritornò in Europa Stanley diviso di ripartire. Sua Maestà il Re dei Belgi aveva fondata l'Associazione Africana internazionale mettendo a sua disposizione considerabili capitali; S. M. volle che questi capitali si affidassero allo Stanley, il quale veniva accompagnato atteso da un certo numero di ufficiali ed operai. Questa nuova spedizione venne organizzata colla massima segretezza e per molto tempo non fu dato conoscere per ove fosse diretta. Solamente dopo qualche mese si seppe trovarsi la spedizione già pronta alle foci del Congo, e che il suo scopo era quello di tracciare lungo il gran fiume una strada la quale giungesse fino al punto dove il fiume incomincia ad essere navigabile, affine di trasportarvi dei battelli a vapore con i quali facilitare la dettagliata esplorazione di quel paese che il viaggiatore Americano non aveva potuto che rapidamente attraversare la prima volta. L'impresa era ardua a causa delle montagne che dovevano attraversare; come considerevoli sono state impiegate, si dice che nell'anno 1880 solamente Stanley ha speso 1,700,000 franchi. Con tali mezzi gli energici sforzi del coraggioso capo della spedizione sono stati coronati di splendido successo. Le ultime notizie recavano che un battello a vapore era stato mandato a Stanley-Pool, punto ove cessano le cateratte e ove comincia il corso navigabile del Congo. Molti ignorano ciò che que-

UNA LETTERA DI CARUCCI

Tutti i giornali riportano dalla *Cronaca Bizantina* questa curiosa lettera del poeta di Satana:

9 giugno.

« Sommaruga e Compagnì,

« Lasciatemi in pace. Che versi, che prose, che iscrizioni?

« Vorrei ci fosse il diavolo e vi portasse via tutti. Bruciate tutti i vostri peccati, me il primo. Avete sentito le ultime parole su le capriere? E ora non vogliono rispettare né meno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'eroe bruci in la catasta americana nel cospetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco perchè il popolo italiano non ebbe mai vera epopea.

« GIUSEPPE CARUCCI ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Letto il processo verbale di sabato. Nostro, dà spiegazioni del mandato di L. 350 a suo favore, citato nella relazione, sul quale fu lungamente discusso.

Dopo dichiarazioni di Billia l'incidente dichiarato esaurito e approvati il verbale.

Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei tre commissari di vigilanza alla amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma. Risultano eletti Tassinari Diego, della Rocca e Ruspoli Augusto.

Procedesi alla votazione segreta sul disegno per l'approvazione del resoconto amministrativo generale del 1879, discusso sabato.

Lasciate le urne aperte, presentansi le relazioni sui disegni di legge da Massari per la tariffa ferroviaria e da Piccardi per provvedimenti per la Baia di Assab.

Salari svolge la sua interrogazione sulle desolanti condizioni della provincia di Cagliari e domanda se il governo abbia pensato a provvedervi in modo efficace come è giusto ed equo.

Depretis espone i provvedimenti presi e da prendersi. Salari ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Annunziati una interrogazione di Bizzozzero sulle malattie endemiche contratte dagli operai del Gottardo e sui relativi provvedimenti per preservare la loro salute in avvenire.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Annunziati una interrogazione di Volaro sul regolamento testò pubblicato per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte proposta ultimamente modificata.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Apresi la discussione sul progetto per

modificazioni alla legge sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

Chiusa la discussione generale si approvano con emendamenti gli articoli 1, 2 e 3.

Discutesi l'art. 4, ma in seguito ad emendamenti di Minghetti se ne rimanda il 4 paragrafo alla commissione o si approvano i tre primi.

Sospesa la discussione, annunciasi una interrogazione di Della Rocca e Orighia sopra il parere del Guardasigilli che attribuisce un'azione senza limite di tempo agli agenti del pubblico ministero circa le liste elettorali politiche, parere pubblicato nel Bollettino del ministero di grazia e giustizia.

Proclamasi l'esito della votazione della legge sul rimpatrio generale 1879. E' approvato con voti 194 contro 25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Baccarini presenta, a nome di Magliani, il bilancio di previsione dell'entrata per il 1882, nonché altri sei progetti già approvati dall'altra Camera e la relazione per l'anno 1881-82 circa le operazioni per corso forzoso (urgenza).

Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati nell'ultima seduta.

Alfieri, come capo della rappresentanza del Senato ai funerali di Garibaldi a Caprera, riferisce circa l'adempimento del mandato.

Approvansi i progetti per riordinamento del servizio postale commerciale marittimo colla Sardegna, e la convenzione per riscatto delle ferrovie interprovinciali.

Discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra.

Notizie diverse

La Camera terminerà sabato i suoi lavori.

Nell'occasione della festa nazionale il re ha ordinato che si conceda il permesso di caccia nella Reale tenuta del Tombolo.

A colpi che fu ferito ed al padre di colui che fu ucciso nel recente conflitto accaduto in quella tenuta, il re ha ordinato che fosse pagato dalla Amministrazione della Litta civile un sussidio. Di più al padre dell'ucciso ha accordato una pensione vitalizia.

L'on. Billia con un dispaccio all'*Adriatico*, smentisce la notizia data dal corrispondente di quel giornale che egli abbia votato contro la presa in considerazione del progetto di legge per la campagna di Mentana.

ITALIA

Treviso — Anche Treviso ha avuto il suo bravo chiosso procurato dai soliti paladini della moderna libertà, come ecci dei fatti avvenuti di questi giorni in altre città italiane. Ne prendiamo la narrazione dal *Sile*:

Domenica sera, mentre suonava la banda cittadina, fu chiesto con insistenza l'inno di Garibaldi, che venne ripetuto per ben sei volte, e accompagnato dai soliti *Brrra... e Abbasso...*

mento sul Congo. Dicendo che questa somma è stata sufficiente non saremmo precisamente nel vero, mentre sappiamo che il Conte di Brazza ha dovuto spendere rilevanti somme del suo per riuscire all'intento.

S'imbarcava esso a Liverpool il 3 gennaio 1880 ed il mese di marzo seguente trovavasi sull'Ogoon. La sezione Francese dell'associazione internazionale Africana lo aveva incaricato di fare l'acquisto dei terreni necessari all'impianto di una stazione nell'alto del fiume. Fu la prima cosa di cui esso si occupò. Trovò sulla riva un villaggio di di cui abitanti, continuamente attaccati dai loro vicini, si disponevano a trasportare le loro abitazioni sull'altra riva. Avevano essi già incominciato le nuove piantagioni; propose loro di acquistare le antiche ma gli abitanti risposero: « Poiché il bianco viene da noi, noi non abbiamo « più a temere la guerra, e perciò non abbiamo più bisogno di trasferirci altrove » e venderono le piantagioni nuove. Questa Stazione venne chiamata col nome di Francville; il signor Mizon (enseigne de vaisseau) ci si è stabilito. Il signor Ballay doveva raggiungere il signor di Brazza con due piccoli battelli a vapore snocciati, destinati a discendere l'Alima; attendendo il suo compagno, rimasto in Francia per sorvegliare la costruzione di queste imbarcazioni, il signor di Brazza si portava al Congo onde preparare gli spiriti di quella popolazione all'arrivo dei francesi. Costruiva all'opopo una zattera e con essa discendeva la riviera che Stanley ha chiamato riviera Lawson; le sponde di essa sono inabitabili a cagione degli elefanti numerosissimi in quei paraggi i quali distruggono tutte le piantagioni.

(Continua).

Il Conte Pietro Savorgnan di Brazza

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori prima che sia pubblicato esatto rapporto dell'ultimo viaggio fatto nell'Africa centrale dal Conte Pietro Savorgnan di Brazza riportare nelle nostre colonne il presente articolo, il quale mentre servirà a dare una prima idea sul viaggio fatto dall'ardito esploratore nostro concittadino potrà altresì farne conoscere i risultati ottenuti.

Sono appena cinque anni che nella carta geografica l'interno dell'Africa equatoriale altro non era che una grande lacuna di cui nulla si conosceva. Nel mese di Agosto dell'anno 1871 Stanley era partito dalla costa orientale, arrivava alla costa occidentale dopo un viaggio di due anni e mezzo. Esso aveva traversato da una parte all'altra il vecchio continente misterioso, come esso lo chiama, facendo conoscere al mondo che quest'immensa regione sconosciuta, e ritenuta in generale quale vastissimo deserto, è invece una delle contrade più ricche per irrigazione che trovisi nel nostro globo. Un fiume immenso per l'abbondanza delle acque che durante il lungo suo corso di ben 1600 chilometri ha piuttosto l'aspetto di un lago che di un fiume, misurando la sua larghezza dai quindici ai 20 chilometri l'attraversa, ricevendo a dritta ed a sinistra dei grandi confluenti che in Europa figurebbero anch'essi per grandi fiumi. Questo immenso fiume sarebbe per lo spazio di dodici a quindici chilometri navigabile an-

Un giovane, certo Boer Napoleone, tenne un discorso d'occasione... poscia i dimostranti si recarono colle torce in mano alla Statua dell'Indipendenza; e qui uno strambazzare e ripetersi dei soliti Erviva... e Abbasso...

Sembrava che ogni dimostrazione fosse per cessare, e la gente si diradava, quando il gruppo dei dimostranti, portando in trionfo il suddetto oratore, s'incamminò acclamando per la Calle Maggiore. Giunti davanti alla Tipografia di questo Giornale s'arrestò; e qui nuove grida di Abbasso il Sile!... e Morte ai Neri, salve di fischi, il tutto suggellando con eruvai calci e pugni alle porte e finestre della libreria Novelli mettendo in scompiglio, forse, i poveri topolini del pianterreno...

Grunti al Caffè Fabris, s'impossessarono delle due piccole mosche, che si sovrastavano, e fecero ritorno alla piazza per rinnovare il baccano; ma non avendovi trovata la banda riportarono i due vessilli al detto Caffè. Nell'uscire da questo, urtarono un ufficiale di Cavalleria, che se ne andava tranquillamente per fatti suoi, e scuotendosi reciprocamente sembrava che nulla accadesse... Ma una voce della folla grida: *Egli è l'ufficiale che insultò l'altro giorno Garibaldi!* Queste parole furono una scintilla per dettare un incendio in quegli animi già esaltati. Fu all'improvviso circondato, fatto segno ai più bassi insulti, e ne ebbe anche degli spintoni. L'ufficiale, che IN FATTO ERA PRESO IN ISBAGLIO, vistosi così indegualmente affrontato, portando la mano alla spada, senza però sguainarla, chiese libero il passo.

Anche qui pareva che il tutto finisse senz'altro.

L'ufficiale si recò poi al Caffè commerciare e si assise all'aperto. Non l'avesse fatto... che il popolo si accalò intorno al Caffè, e raddoppiò lo schiamazzo e gli insulti contro la persona di quell'ufficiale, domandando il suo allontanamento dalla città. L'affare si faceva sempre più serio: ma in buon punto s'intromettevano le pubbliche autorità e qualche cittadino a pacieri. L'ufficiale, disdegnato a ritirarsi stava per riuscire nella contrada di S. Lorenzo; ma la folla lo seguiva, tanto che egli rivoltesi dichiarava apertamente non aver cosa alcuna contro la cittadinanza, esser qui giunto da pochissimi giorni, e domandava il motivo per cui si vedeva fatto segno a immeritati insulti. Diffatti egli nemmeno apparteneva al corpo dell'ufficiale che, dicesi, abbia pochi giorni or sono sparato di Garibaldi.

Allora comparso il bravo delegato Dottor Orsati, indossando la sciappa, intimava alla folla di finire l'indegna persecuzione del pazzissimo ufficiale; e comandava alle guardie di proibire alla gente il passaggio per quella contrada. L'ufficiale si ritirava in caserma, accompagnato però dai fischi di alcune frotte di popolo che lo raggiungevano per altre vie.

Al lettore il commento.

Venezia — Il Direttore della Banca Popolare Veneta — da non confondersi colla Banca mutua popolare — né colla Banca del Popolo — è fuggito dopo aver commesso una serie di sottrazioni e di falsità.

ESTERO

Francia

Leggiamo nei giornali francesi che giovedì scorso la commissione del bilancio, sotto la presidenza del signor Wilson, preso di nuovo ad esaminare la questione che aveva trattato il giorno innanzi, relativamente al mantenimento del credito stanziato nel bilancio degli esteri per l'ambasciata francese presso la Santa Sede, eredito di cui aveva votato la soppressione.

Il ministro degli affari esteri assisteva a questa seduta.

Egli difese il mantenimento di questa ambasciata dicendola strettamente connessa col sistema concordatario che vige ora in Francia, soggiungendo che anche vi fosse un clero francese egualmente dipendente dal governo del suo paese e dal Papa, esisterebbero sempre interessi comuni e negoziati fra la Santa Sede e la Repubblica francese. E' necessario dunque mantenere agenti diplomatici presso la Santa Sede.

La commissione, chiamata a pronunciarsi di nuovo su tale argomento, ha deciso con 10 voti contro sette, il mantenimento del credito in questione.

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 giugno

S. Luigi Gonzaga

Effemeridi storiche del Friuli
21 giugno 1848 — Palmanova è ricompata dagli Austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Verso le 3 pom. si manifestò ieri un incendio nei casali «Stalle» presso Gemona. Grazie ai pronti soccorsi prestati dai Gemonesi il fuoco poté essere localizzato. Rimase distrutta la casa di corti Venturini con quanto v'era dentro. Il danno è di circa tre mila lire. I Venturini erano assicurati, si dubita però che possano venire risarciti non avendo pagato il premio per intero.

Il fuoco fu appiccato coi zolfanelli dei bambini Venturini lasciati dalla madre soli in casa.

Elezioni amministrative. Il Consiglio di Stato in risposta ad apposito quesito fattogli dal governo, ha dichiarato essere in facoltà del governo procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di quella città che, in seguito ai risulamenti dell'ultimo censimento, risultassero avere diritto ad una diversa rappresentanza, sia immediatamente dopo l'accertamento ufficiale della popolazione, sia in epoca posteriore.

Quattro povere mosche. Riguardo all'adulterazione dei commestibili, di cui ha parlato testè l'onor. Minghetti a Milano in un giornale tedesco si trova la seguente storiella, che il giornalista dice comunicata gentilmente dall'ufficio sanitario municipale.

In una stanza da pranzo c'erano quattro mosche. Una di esse si diede a bere del vino rimasto in fondo a un bicchiere, e morì essendo il vino tinto con fucsina. Un'altra mangiò della mollica di pane adulterato con la barite, e ne morì anch'essa. La terza succhiò un po' di panca adulterata con della calce, e seguì la sorte delle sue compagne. La quarta allora, disperata, vedendo che in ogni modo si finiva per morire, andò risolta a succhiare un foglio di carta moschicida che era disteso sopra un piatto e... visse, perchè anche la carta moschicida era falsificata.

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI									
PESCA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 20 GIUGNO									
QUALITÀ	QUANTITÀ IN CUBO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO	PREZZO SOTTOBASTO
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58
GIAPPONESE	6880/00	478/50	9/15	4/46	4/63	4/58	4/58	4/58	4/58

Riciclaggio dei depurativi. Ci si domanda spesso se siano o no cosa nuova i depurativi del sangue. L'altro è uno dei più antichi rimedi della medicina; ma cadde in disuso essendo problematica l'azione medicamentosa per i metodi di preparazione che si tenevano e per i cattivi effetti del mercurio che vi contenevano. I vegetali con la continua ebollizione si alterano, in specie poi la salisparilla che dove quasi tutta la sua azione medicamentosa all'albunina. Chi non sa che questa si coagula e si rende insolubile con l'ebollizione? Perciò quegli antichi depurativi sostenuti dagli attestati producono irritazioni, riscaldazioni, perché in gran parte contengono la parte resinosa dei vegetali che seco trascinano la prolungata ebollizione. Per cui quel poco di azione medicamentosa è tutta del mercurio, risultato che si possono ottenere con una cura diretta e spendendo pochi centesimi.

I migliori processi che ora esistono per togliere la parte puramente attiva dei vegetali sono di recentissima invenzione. Chi vuol dunque un vero depurativo immune da dannose conseguenze prenda il moderno Sciroppo depurativo di Parigina, composto di tutti soli vegetali del Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, fabbricato con i nuovi sistemi nel suo grande Stabilimento chimico in via Quattro Fontane, 18, e che si vende anche in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

È solamente garantito il suddetto depurativo quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata, la quale etichetta trova parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'Inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei Farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spedisce franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

TELEGRAMMI

Alessandria 18 — Arabi pascià ordinò torpedini pel valore di lire 20,000 sterline.

Berlino 18 — L'Inghilterra e la Francia proponevano di riunire una conferenza sulla questione egiziana il 22 corrente a Costantinopoli. La Germania accettò la proposta. Secondo notizie telegrafiche sembra sicuro che i gabinetti di Roma, Vienna e Pietroburgo accetteranno pure la conferenza che entrerà allora a misura dei suoi risultati in negoziati colla Porta.

Notizie dall'Egitto dicono che il Kedive, Dervisch pascià ed Arabi pascià hanno dichiarato ai rappresentanti delle potenze che garantivano il mantenimento dell'ordine.

Alessandria 18 — Assicurasi che il gabinetto Ragheb fu costituito sotto l'influenza di Dervisch pascià con la cooperazione dei consoli. Il Kedive promise di obbedire strettamente a Dervisch pascià.

L'accomodamento produsse soddisfazione generale. Il partito nazionale è simpatissimo a Ragheb.

Il mantenimento del Kedive previene l'occupazione turca.

La sicurezza degli europei è garantita.

La Camera riunirsi e voterà un regolamento equivalente ad una vera costituzione.

Un comitato militare provvisorio regolerà la situazione dell'esercito.

Roma 18 — Il Re pose oggi la prima pietra del fabbricato della nuova piazza Vittorio Emanuele.

Berlino 18 — L'imperatore è partito per Ems.

Alessandria 19 — Sono partiti trentadue mila stranieri.

Altrettanti attendono d'imbarcarsi. I magazzini si riaprono.

La commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corr. siede a porte chiuse.

Roma 19 — La famiglia reale parte alle ore 5.10 per Monza.

Londra 19 — Lo Standard dice che Arabi pascià assistette alla distribuzione dei premi nel collegio italiano; e assicurò nuovamente che la tranquillità sarebbe mantenuta.

Milano 19 — Mentre un corteo di operai ritornava da un banchetto tenuto fuori porta Romana, volendo un delegato procedere all'arresto d'uno di essi, ne nacque un parapiglia che fu presto sedato, anche per i buoni uffici degli agenti della pubblica sicurezza. Poco dopo però gli agenti, giunti dei rinforzi, imposero al corteo si sciogliesse e vollero procedere ad alcuni arresti, parendo fossero dagli operai state emesse delle grida sediziose. Ne nacque un parapiglia. Le guardie sguainarono le daghe. Un operai monzese fu ferito e tratto in arresto assieme ad altri quattro. Il ferito ha un fedito alla testa che intaccò l'osso. Fu condotto all'ospedale.

I cinque arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria pel titolo di ribellione; oltraggi agli agenti e grida sediziose.

Reggio Emilia 19 — Persino la banda musicale militare suonò l'inno di Garibaldi a richiesta del pubblico.

Essendosi chiamata invano la replica, ne nacque un tumulto.

Si sono fatti alcuni arresti.

Parigi 19 — E' smentito che l'Inghilterra occuperebbe Saaz.

Assicurasi che ogni potenza spedisce due rappresentanti alla conferenza la cui riunione è probabile avvenga il giorno 22 corrente.

Londra 19 — Una riunione di italiani

volò condoglianze per la morte di Garibaldi.

Costantinopoli 19 — Il sultano rifata di spedire truppe in Egitto.

Torino 19 — Berti è partito per Roma stavano.

Vienna — La Politische Correspondenz annunzia la nomina di Lobanoff ad ambasciatore di Russia a Vienna col consenso del governo austriaco.

E' positiva l'esclusione della Spagna dalla conferenza.

Dublin 19 — Temendosi un tentativo di insurrezione fu proibito ai civili in tutta l'Irlanda d'entrare nelle caserme. Le sentinelle e pattuglie furono raddoppiate e vennero prese precauzioni contro l'introduzione di materie esplodenti nelle caserme.

Berlino 19 — Il Tageblatt annuncia che un ufficiale dell'ammiraglio vendette al governo russo copie dell'intero sistema di fortificazione, di segnali di flotte e di apparecchi torpedinieri. Egli venne arrestato.

Carlo Moro gestisce responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI

medicamento lo Ecrisontylon Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero — Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'Ecrisontylon.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni flacone la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

Valcamonica Antonio
proprietari dell'Ecrisontylon.

CONSERVA DI LAMPONI

(FRAMBOISE)

DI PRIMISSIMA QUALITÀ

ALLA DROGHERIA DI FRANCESCO MINISINI

UDINE

Un benefico ristoro estivo

È LA SALUTARE E PROVATA

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno, cominciando da domenica 4 giugno, l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria Dreher condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catturi dello stomaco, le croniche che acuiscono la iperemia del fegato e della milza e l'atonia degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetiggioli ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

Si vende a Centesimi 24 al litro.

N.B. Guardarsi da altre acque, che ai dicono provenienti dalla Fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera Fonte il sottoscritto

FRANCESCO CECCHINI.

SARCOFAGHI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Forme artistiche, aspetto elegante — prezzi convenienti.

Unico deposito per Udine e provincia presso la ditta

EMANUELE HOCHE
Mercatovecchio.

Sciarappa di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China dolci-
ficata, spiritoso. — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.